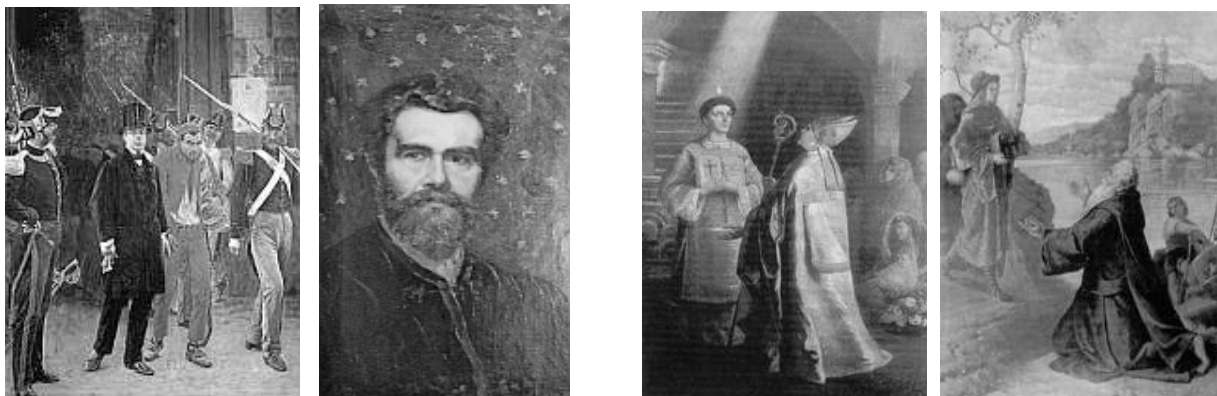


Le opere frattesi di Francesco Saverio Altamura, pittore religioso e patriota garibaldino



P. Saviano

L'occasione di questa comunicazione nasce da una visita gratuita alla Certosa e Museo di San Martino di Napoli fatta nella mattinata del 17 Marzo 2011, festa nazionale istituita per il 150° dell'Unità d'Italia. Il luogo è ricco di memorie artistiche e religiose che datano dal XIV secolo ed offre anche molti spunti celebrativi risorgimentali napoletani.

Un'opera molto bella e significativa mi è parsa il quadro di F. Saverio Altamura (1822-1897) che narra la traduzione in carcere di Carlo Poerio del 1848. Il nome del pittore l'ho subito associato alle opere di contenuto religioso presenti in Frattamaggiore, e mi ha impressionato la commistione con i temi originari patriottici dell'autore.

Così ho appreso che negli ultimi anni della sua vita F. Saverio Altamura si dedicò ai dipinti di natura religiosa, e tra questi realizzò nel 1895 due grandi opere di contenuto agiografico che si conservano nella Basilica Pontificia di San Sossio di Frattamaggiore: San Sossio e San Gennaro che si incontrano in un ambiente ecclesiale, e San Severino che riceve le reliquie di San Giovanni battista sulle sponde del Danubio.

Ho raccolto di seguito le descrizioni degli storici locali che riguardano i due quadri frattesi dell'Altamura e segnalo due pagine in rete dedicate alla sua biografia e alle sue opere.

Descrizione della Cappella dei Santi Sossio e Severino

(S. Capasso, Frattamaggiore, II ed. 1992)

Vi è il superbo cappellone ove sono conservate le spoglie di S. Sosio e S. Severino. Esso fu costruito nel 1873 e, durante i lavori di restauro del 1894, fu ampliato. Risparmiato dal fuoco, si presenta veramente stupendo. Progettato dall'ing. Vincenzo Russo, fu eseguito sotto la direzione dell'arch. Federico Travaglini. L'ingresso è ornato lateralmente da fiori di persico incastonati in cornici, il tutto di marmo; nell'interno un basamento di lumachella, con cornici bianche, sostiene quattordici pilastri di breccia di Francia con capitelli dorati, sui quali si svolge un bel cornicione di stucco dorato e arabescato e su di esso si eleva una cupola con lanternino. L'altare, entro cui sono riposte le casse contenenti le venerate reliquie, a sinistra quella di S. Sosio sormontata dal libro e dalla palma, a destra quella di S. Severino, sormontata dalla mitra e dal pastorale, è un bel lavoro, per quanto di stile differente dalla cappella, perché costruito anteriormente; esso è adorno di pregevoli marmi e diverse pietre preziose. Su tale altare si vede il magnifico quadro del Maldarelli, raffigurante la sepoltura di S. Sosio; a sinistra un altro quadro, rappresentante S. Gennaro che abbraccia S. Sosio, è lavoro insigne di Saverio Altamura, al quale si deve pure il quadro a destra, che mostra S. Severino nell'atto di ricevere le reliquie di S. Giovanni Battista sulle rive del Danubio.

Brutti sono, invece, gli affreschi della cupola e gli ornamenti laterali, dovuti al D'Agostino, artista certamente inferiore al compito affidatogli. Gli stucchi sono del Raiano, le dorature del

D'Accurso di Frattamaggiore e del De Luca di Napoli; il bel cancello d'ottone, che chiude l'ingresso, è lavoro dell'Istituto Casanova di Napoli.

Descrizione dei quadri di F. Saverio Altamura

(P. Ferro, Frattamaggiore sacra, 1974)

Nel Cappellone oltre allo stupendo quadro del Maldarelli se ne trovano altri due sulle pareti laterali ugualmente belli e dovuti al pennello di Saverio Altamura.

Quello situato a destra di chi entra riproduce la figura dell'abate Severino, il quale viveva in un'Abbazia posta sopra una piccola collina sulle rive del Danubio. Un giorno un frate si recò da lui e gli riferì che un pellegrino lo attendeva sull'altra sponda del fiume e voleva consegnargli una cassetta. Severino traversò il fiume in barca e visto il messo gli si inginocchiò davanti e ricevette un cofanetto, contenente le reliquie di S. Giovanni Battista, precursore di Cristo. Il quadro ritrae appunto questo episodio in un paesaggio grigio, nordico con una barca, che si dondola sulle acque e da tutto l'insieme spira un grande misticismo.

L'altro quadro, quello a sinistra, rappresenta S. Sosio, che mentre S. Gennaro legge il Vangelo e S. Sosio regge il messale, un raggio di luce investe il diacono, sul cui capo si accende una fiamma. A tale vista S. Gennaro, già vescovo, abbraccia S. Sosio predicendogli prossime la palma e la corona del martirio.

Difatti non molto tempo dopo furono entrambi decapitati per la professione della loro fede in Cristo.

Descrizione dei quadri di F. Saverio Altamura

(F. Pezzella, Presenze pittoriche a Frattamaggiore, RSC N.128-129/2005)

Tra i primi artisti chiamati ad operare in Frattamaggiore si segnalano Federico Maldarelli (Napoli 1826-1893), e Francesco Saverio Altamura (Foggia 1826 - Napoli 1897), due dei maggiori protagonisti della pittura napoletana della seconda metà dell'Ottocento, invitati ad abbellire con proprie tele il cappellone dei Santi Sossio e Severino nella chiesa Madre. Il primo realizzò la tela, posta sull'unico altare del cappellone, raffigurante la *Sepoltura di san Sossio*, un'opera con la quale il pittore partecipò più tardi alla Promotrice napoletana del 1888 e vinse poi il primo premio all'Esposizione internazionale d'arte sacra tenutasi a Berlino nel 1900. [...]

Francesco Saverio Altamura, invece, partecipò al programma decorativo con le due tele laterali, raffiguranti *San Gennaro in atto di abbracciare san Sossio* e *San Severino sulle rive del Danubio mentre riceve le reliquie di san Giovanni Battista*.

Saverio Altamura, che firma e data 1895 in calce a destra il dipinto, attenendosi rigorosamente al racconto raffigura i due santi martiri - san Gennaro vestito dei sontuosi abiti vescovili, san Sossio con la dalmatica di diacono e la fiamma sul capo [...].

Nell'altra tela, raffigurante *San Severino sulle rive del Danubio mentre riceve le reliquie di san Giovanni Battista*, l'artista rappresenta il santo, in età avanzata, il viso incorniciato da una fluente barba bianca, mentre sulle rive del Danubio, vestito con l'abito nero che fu poi dei benedettini, riceve in ginocchio dalle mani di un misterioso pellegrino - riconoscibile come tale per via del rocchettino, il copricapo a larghe falde generalmente utilizzato dai romei nei loro pellegrinaggi unitamente al bastone e alla borraccia ricavata da una zucca - un cofanetto contenente le reliquie di san Giovanni Battista.

<http://www.galleria.reciproca.it/artisti/altamurafsaverio.htm>

<http://www.manganofoggia.it/Altamura.htm>